

Il Congresso dell'Unione Goliardica a Rimini

Verso un sindacato degli studenti universitari?

La relazione del presidente Marcello Inghilesi - La crisi degli organismi rappresentativi e dell'UNURI. Iniziato un serrato e vivace dibattito

Dal nostro inviato

RIMINI, 29. Questo potrebbe essere anche l'ultimo congresso della Unione Goliardica Italiana: con questa frase, ieri, sviluppando la relazione introduttiva al 16. congresso, il presidente dell'U.G.I. Marcello Inghilesi ha dato la misura delle decisioni importanti che la sinistra universitaria italiana è chiamata a prendere in un momento di grave crisi della politica universitaria. Il movimento studentesco è maturato e ha profondamente mutato le sue caratteristiche sotto la spinta delle lotte che gli universitari hanno condotto in tutto il paese per una riforma democratica delle strutture universitarie, contro la legge 234, contro il piano Gui, contro i tentativi di imbrigliare la vita scolastica in schemi che rispecchiano le esigenze attuali del neocapitalismo italiano.

D'altra parte, accanto a questo fervore di lotta e di iniziative che è patrimonio del movimento democratico degli studenti, sono giunte al punto più alto di crisi le vecchie formule di associazionismo e di rappresentanza istituzionale (gli

Il racconto del commerciante rilasciato

Non sono pastori ma gangster quelli che mi rapirono

Conclusa la trasferta romana dei giudici di Palermo

Pella interrogato per il caso Bazan

I magistrati hanno rinunciato, almeno per ora, ad ascoltare Colombo e Gronchi



L'ex presidente del Consiglio, Giuseppe Pella, è stato interrogato per la mattina di ieri da tre dei giudici inquirenti: Muzzeo, e dal sostituto procuratore della Repubblica, La Barbera, i due magistrati di Palermo venuti a Roma per compiere indagini sullo scandalo del Banco di Sicilia.

Mazzoni e La Barbera sembrano aver rinunciato invece, almeno per il momento, all'interrogatorio dell'ex presidente della Repubblica, Gronchi, e del ministro del Tesoro, Colombo. I due giudici, infatti, dopo aver ascoltato Pella, sono ripartiti per Palermo, dove proseguiranno l'istruttoria contro Carlo Bazan e le altre 60 persone incriminate. A proposito dell'ex presidente del Banco di Sicilia, si è appreso che è stato trasferito dal carcere in clinica. E' ricoverato all'Ospedale civico di Palermo,

organismi rappresentativi universitari e l'UNURI), che si sono rivelati strumenti sempre meno capaci non solo di esprimere le nuove esigenze studentesche, ma anche di coordinare e dirigere i movimenti di massa.

La conduzione delle lotte, negli Atenei dove esse hanno raggiunto un livello di maggiore maturità, passata per centri che rompono le barriere burocratiche e verificabili delle rappresentanze istituzionali e tradizionali, hanno potuto collegarsi più strettamente con la base studentesca: comitati di agitazione, direttivi di assemblee approvati sul momento, a livello di sede universitaria e con un criterio che si può definire «di emergenza e insieme di unità».

La insinuazione rende però graciali le nuove formazioni e rischia, a lungo andare, di non riuscire a coordinare una chiara e unita strategia del movimento a livello di Ateneo e a livello nazionale. Mentre il problema fondamentale che sta di fronte alla sinistra universitaria studentesca è appunto quello di ritrovare una strategia autonoma e unitaria che, nella università e nel paese, sia capace di portare avanti la battaglia.

La questione oggi — ha detto Inghilesi — non è di dare ulteriore respiro al tentativo di mantenere in vita vecchie formule associative o parlamentistiche, ma di definire, con la massima democrazia e con la massima partecipazione degli studenti, nuovi compiti del movimento universitario, di riportare la unità della sinistra universitaria, respingendo energeticamente ogni instrumentalizzazione: governativa, partitica o estremistica.

L'indicazione generale proposta è quella di un sindacato degli studenti: un sindacato, di cui l'UGI dovrebbe esser parte d'avanguardia, che rappresenti la «forza lavoro in via di qualificazione» costituita dagli studenti e che su questa base contesti nei fatti il potere «padronale» della controparte (classe dominante: governo, gruppi accademici professionali, gruppi di potere economico; gerarchie accademiche e statali).

La stessa lotta contro la legge 234 assume quindi un significato più ampio del passato: si tratta di contrastarla nei fatti, di creare nella università italiana una realtà che fin da ora si opponga alla realtà che la 234 vuole imporre nel mondo della scuola.

* * * * *
«Nostro compito — ha precisato anche Inghilesi — non deve essere quello di contestare la linea politica dei partiti di sinistra, né di sostituirsi ad essi. Questo significherebbe tra l'altro indebolire e far retrocedere tutto il movimento di classe nel paese. La reale forza del movimento studentesco deve poggiare sulla sua autonomia. Non sindacato politico quindi, anche se riconosciamo il valore e l'importanza del dialogo aperto con tutte le forze di sinistra».

Sulla definizione e sul ruolo del futuro sindacato proposto nella relazione di apertura del congresso si sono avuti, fin da stamattina, i primi scontri. Nei loro interventi, gli studenti Campione di Catania e Cazzaniga di Pisa sostengono la necessità di considerare la avanguardia del movimento studentesco come una forza che generalizza e collega la lotta a livello politico, anche fuori dell'università, a colmare quelle che Campione ha definito le «carenze» dei partiti di sinistra. Né contrappiani alla politica governativa, né modelli di una «scuola socialista» sono i termini di questa lotta: unica controparte è la classe operaia.

In questo senso, ribadisce Cazzaniga, occorre rivedere il giudizio da dare sul capitalismo, sull'imperialismo, sullo sviluppo sociale e sull'uso capitalistico della forza-lavoro, dal momento che — egli sostiene — le teorie oggi a disposizione non sono sufficienti. Nel documento presentato da Cazzaniga al congresso, dove fra l'altro, si parla di «borghesie buro tecnocratiche dell'Europa orientale», si sostiene che le carenze di lotta espresse nel mondo della scuola possono essere valutate solo come contributo per una radicalizzazione della lotta di classe e per la formazione di un partito politico di classe.

Come è noto il generale Carboni si limita rispondere a chiedere il minimo tempo utile e il generale americano Taylor, venuto a Roma nelle note sul 8 settembre, si resse conto della giustezza di tale richiesta. Ma era tardi.

Con la eccezione del testo Marchesi si è chiusa l'istruttoria dibattimentale. Il 5 luglio le arringhe, la requisitoria del P.M. e la sentenza.

Elisabetta Bonucci

CHICHESTER DOPO IL GIRO DEL MONDO



Ha vissuto per 17 giorni con una banda di veri professionisti - Non ha detto il prezzo del suo riscatto - E' partito un altro reparto di poliziotti dopo i conflitti a fuoco del Nuorese

Dal nostro inviato

NUORO, 29. Da Otricoli è partito alla volta di Nuoro un altro reparto di «baschi blu» per partecipare alle operazioni anti banditi in atto nella Sardegna. L'arrivo della rafforza è stato ricevuto dopo che i banditi si erano nascosti. Ma anche stavolta la banda ha fatto in tempo a mettersi in salvo, sparando raffiche di mitra e facendo esplodere altre porte di Nuoro. La sera dell'11 maggio.

Il rastrellamento in grande stile e gli scontri tra banditi e forza pubblica sono avvenuti successivamente alla liberazione del commerciante nuorese Giuseppe Capelli, rilasciato nella serata di ieri, dai tre banditi che avevano rapito lo stesso giorno.

Li hanno rilasciato per proteggere la ritirata.

Il reparto di Nuoro è stato costituito dal massimo risparmio e prevede che i suoi 120 uomini debbano essere in grado di affrontare qualsiasi tipo di ostacolo.

«Non abbiamo bisogno di un reparto di 150 uomini», ha detto il capitano dei carabinieri Sogos che dal dirigente della Squadra Mobile dott. De Gregorio.

Nella mattina di ieri, i tre carabinieri che avevano rapito Capelli, dopo essere stati liberati, hanno fatto saltare una bomba contro la casa del commerciante.

Il reparto di Nuoro ha quindi fatto saltare una seconda bomba.

«Non abbiamo bisogno di un reparto di 150 uomini», ha detto il capitano dei carabinieri Sogos che dal dirigente della Squadra Mobile dott. De Gregorio.

Nella mattina di ieri, i tre carabinieri che avevano rapito Capelli, dopo essere stati liberati, hanno fatto saltare una bomba contro la casa del commerciante.

Il reparto di Nuoro ha quindi fatto saltare una seconda bomba.

«Non abbiamo bisogno di un reparto di 150 uomini», ha detto il capitano dei carabinieri Sogos che dal dirigente della Squadra Mobile dott. De Gregorio.

Nella mattina di ieri, i tre carabinieri che avevano rapito Capelli, dopo essere stati liberati, hanno fatto saltare una bomba contro la casa del commerciante.

Il reparto di Nuoro ha quindi fatto saltare una seconda bomba.

«Non abbiamo bisogno di un reparto di 150 uomini», ha detto il capitano dei carabinieri Sogos che dal dirigente della Squadra Mobile dott. De Gregorio.

Nella mattina di ieri, i tre carabinieri che avevano rapito Capelli, dopo essere stati liberati, hanno fatto saltare una bomba contro la casa del commerciante.

Il reparto di Nuoro ha quindi fatto saltare una seconda bomba.

«Non abbiamo bisogno di un reparto di 150 uomini», ha detto il capitano dei carabinieri Sogos che dal dirigente della Squadra Mobile dott. De Gregorio.

Nella mattina di ieri, i tre carabinieri che avevano rapito Capelli, dopo essere stati liberati, hanno fatto saltare una bomba contro la casa del commerciante.

Il reparto di Nuoro ha quindi fatto saltare una seconda bomba.

«Non abbiamo bisogno di un reparto di 150 uomini», ha detto il capitano dei carabinieri Sogos che dal dirigente della Squadra Mobile dott. De Gregorio.

Nella mattina di ieri, i tre carabinieri che avevano rapito Capelli, dopo essere stati liberati, hanno fatto saltare una bomba contro la casa del commerciante.

Il reparto di Nuoro ha quindi fatto saltare una seconda bomba.

«Non abbiamo bisogno di un reparto di 150 uomini», ha detto il capitano dei carabinieri Sogos che dal dirigente della Squadra Mobile dott. De Gregorio.

Nella mattina di ieri, i tre carabinieri che avevano rapito Capelli, dopo essere stati liberati, hanno fatto saltare una bomba contro la casa del commerciante.

Il reparto di Nuoro ha quindi fatto saltare una seconda bomba.

«Non abbiamo bisogno di un reparto di 150 uomini», ha detto il capitano dei carabinieri Sogos che dal dirigente della Squadra Mobile dott. De Gregorio.

Nella mattina di ieri, i tre carabinieri che avevano rapito Capelli, dopo essere stati liberati, hanno fatto saltare una bomba contro la casa del commerciante.

Il reparto di Nuoro ha quindi fatto saltare una seconda bomba.

«Non abbiamo bisogno di un reparto di 150 uomini», ha detto il capitano dei carabinieri Sogos che dal dirigente della Squadra Mobile dott. De Gregorio.

Nella mattina di ieri, i tre carabinieri che avevano rapito Capelli, dopo essere stati liberati, hanno fatto saltare una bomba contro la casa del commerciante.

Il reparto di Nuoro ha quindi fatto saltare una seconda bomba.

«Non abbiamo bisogno di un reparto di 150 uomini», ha detto il capitano dei carabinieri Sogos che dal dirigente della Squadra Mobile dott. De Gregorio.

Nella mattina di ieri, i tre carabinieri che avevano rapito Capelli, dopo essere stati liberati, hanno fatto saltare una bomba contro la casa del commerciante.

Il reparto di Nuoro ha quindi fatto saltare una seconda bomba.

«Non abbiamo bisogno di un reparto di 150 uomini», ha detto il capitano dei carabinieri Sogos che dal dirigente della Squadra Mobile dott. De Gregorio.

Nella mattina di ieri, i tre carabinieri che avevano rapito Capelli, dopo essere stati liberati, hanno fatto saltare una bomba contro la casa del commerciante.

Il reparto di Nuoro ha quindi fatto saltare una seconda bomba.

«Non abbiamo bisogno di un reparto di 150 uomini», ha detto il capitano dei carabinieri Sogos che dal dirigente della Squadra Mobile dott. De Gregorio.

Nella mattina di ieri, i tre carabinieri che avevano rapito Capelli, dopo essere stati liberati, hanno fatto saltare una bomba contro la casa del commerciante.

Il reparto di Nuoro ha quindi fatto saltare una seconda bomba.

«Non abbiamo bisogno di un reparto di 150 uomini», ha detto il capitano dei carabinieri Sogos che dal dirigente della Squadra Mobile dott. De Gregorio.

Nella mattina di ieri, i tre carabinieri che avevano rapito Capelli, dopo essere stati liberati, hanno fatto saltare una bomba contro la casa del commerciante.

Il reparto di Nuoro ha quindi fatto saltare una seconda bomba.

«Non abbiamo bisogno di un reparto di 150 uomini», ha detto il capitano dei carabinieri Sogos che dal dirigente della Squadra Mobile dott. De Gregorio.

Nella mattina di ieri, i tre carabinieri che avevano rapito Capelli, dopo essere stati liberati, hanno fatto saltare una bomba contro la casa del commerciante.

Il reparto di Nuoro ha quindi fatto saltare una seconda bomba.

«Non abbiamo bisogno di un reparto di 150 uomini», ha detto il capitano dei carabinieri Sogos che dal dirigente della Squadra Mobile dott. De Gregorio.

Nella mattina di ieri, i tre carabinieri che avevano rapito Capelli, dopo essere stati liberati, hanno fatto saltare una bomba contro la casa del commerciante.

Il reparto di Nuoro ha quindi fatto saltare una seconda bomba.

«Non abbiamo bisogno di un reparto di 150 uomini», ha detto il capitano dei carabinieri Sogos che dal dirigente della Squadra Mobile dott. De Gregorio.

Nella mattina di ieri, i tre carabinieri che avevano rapito Capelli, dopo essere stati liberati, hanno fatto saltare una bomba contro la casa del commerciante.

Il reparto di Nuoro ha quindi fatto saltare una seconda bomba.

«Non abbiamo bisogno di un reparto di 150 uomini», ha detto il capitano dei carabinieri Sogos che dal dirigente della Squadra Mobile dott. De Gregorio.

Nella mattina di ieri, i tre carabinieri che avevano rapito Capelli, dopo essere stati liberati, hanno fatto saltare una bomba contro la casa del commerciante.

Il reparto di Nuoro ha quindi fatto saltare una seconda bomba.

«Non abbiamo bisogno di un reparto di 150 uomini», ha detto il capitano dei carabinieri Sogos che dal dirigente della Squadra Mobile dott. De Gregorio.

Nella mattina di ieri, i tre carabinieri che avevano rapito Capelli, dopo essere stati liberati, hanno fatto saltare una bomba contro la casa del commerciante.

Il reparto di Nuoro ha quindi fatto saltare una seconda bomba.

«Non abbiamo bisogno di un reparto di 150 uomini», ha detto il capitano dei carabinieri Sogos che dal dirigente della Squadra Mobile dott. De Gregorio.

Nella mattina di ieri, i tre carabinieri che avevano rapito Capelli, dopo essere stati liberati, hanno fatto saltare una bomba contro la casa del commerciante.

Il reparto di Nuoro ha quindi fatto saltare una seconda bomba.

«Non abbiamo bisogno di un reparto di 150 uomini», ha detto il capitano dei carabinieri Sogos che dal dirigente della Squadra Mobile dott. De Gregorio.

Nella mattina di ieri, i tre carabinieri che avevano rapito Capelli, dopo essere stati liberati, hanno fatto saltare una bomba contro la casa del commerciante.

Il reparto di Nuoro ha quindi fatto saltare una seconda bomba.

«Non abbiamo bisogno di un reparto di 150 uomini», ha detto il capitano dei carabinieri Sogos che dal dirigente della Squadra Mobile dott. De Gregorio.

Nella mattina di ieri, i tre carabinieri che avevano rapito Capelli, dopo essere stati liberati, hanno fatto saltare una bomba contro la casa del commerciante.

Il reparto di Nuoro ha quindi fatto saltare una seconda bomba.

«Non abbiamo bisogno di un reparto di 150 uomini», ha detto il capitano dei carabinieri Sogos che dal dirigente della Squadra Mobile dott. De Gregorio.